



## Osservazioni al “Progetto di Revisione Piano di Tutela delle Acque”

Come evidenziato a pag 57 della relazione generale, dall’avvio della riorganizzazione del SII, il “sistema Piemonte” ha compiuto uno sforzo importante in termini di investimenti per la razionalizzazione dei sistemi di collettamento e l’adeguamento funzionale degli impianti di depurazione a servizio di tutto il territorio regionale, ai fini dell’ottemperanza alle Direttiva 91/271/CEE e Direttiva 2000/60/CE.

Anche alla luce di quanto accaduto questa estate a seguito della sentenza del TAR Lombardia 1782/2018 in materia di fanghi di depurazione destinati al recupero in agricoltura ed alle sue conseguenze nell’erogazione del Servizio Idrico Integrato a livello regionale, si propone di chiudere il ciclo di trattamento delle acque individuando una strategia regionale di gestione e smaltimento dei fanghi di risulta. In particolare si propongono due linee di intervento, eventualmente anche alternative tra di loro: la prima a carattere normativo andando a consentire e facilitare lo smaltimento dei fanghi in discarica piuttosto che il recupero in agricoltura, e una invece di carattere strutturale agevolando tramite nuove linee di finanziamento la realizzazione di impianti per il trattamento dei fanghi centralizzati a livello regionale o di ambito.

Per l’approfondimento delle possibili soluzioni si propone la costituzione di un tavolo tecnico tra Regione Piemonte, Egato, Province e la partecipazione di alcuni tecnici dei gestori.

Pag 119 *“Le Province, la Città Metropolitana di Torino e gli Enti di Governo dell’Ambito, qualora in possesso di nuovi dati utili all’applicazione dei criteri per l’aggiornamento della delimitazione possono proporre alla Regione modiche alla perimetrazione, purché l’areale interessato da tali nuovi dati sia a scala **almeno provinciale o di ATO dove non coincidenti.**”*

Come noto, al fine di approfondire lo stato delle conoscenze sugli acquiferi profondi, questo Egato6 ha affidato uno specifico studio con la finalità anche di definire le aree di riserva (RISE) previste dall’art. 24 delle norme di attuazione del PTA che si concluderà nei prossimi mesi.

Nell’attesa di disporre del documento finale, in merito alla perimetrazione delle aree di ricarica e soprattutto alla definizione della disciplina dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio relative a specifiche attività che potenzialmente possono avere un impatto negativo sulla qualità delle falde profonde, si propone che debbano essere considerati due ulteriori elementi:

- **Le modalità di alimentazione del corpo idrico sotterraneo** ed in particolare andando a modulare le tutele sulla base del meccanismo di ricarica della falda, in funzione cioè se la ricarica avviene per infiltrazione diretta delle acque meteoriche, per contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d’acqua naturali o artificiali) o per contatto con la falda superficiale.
- **L’utilizzo che viene riservato all’acquifero a valle.** In particolare si ritiene che laddove l’acquifero a valle sia sfruttato o potenzialmente sfruttabile (campo pozzi di interesse regionale e/o zona RISE) con importanti opere di presa ad uso idropotabile sia necessario riservare prudenzialmente una maggior tutela delle aree di ricarica, andando a definire vincoli e limitazioni più stringenti.

La previsione di vincoli e misure a tutela delle acque destinate al consumo umano implica ovviamente l’imposizione di restrizioni e vincoli sul territorio, vietando determinate attività o prescrivendo specifiche misure di cautela; a parziale compensazione si propone quindi di valutare l’inserimento tra i costi ambientali di una misura di ristoro che potrebbe essere destinata ai comuni interessati da tali aree per interventi di salvaguardia e protezione del territorio.